Anno XLIII — Venerdì 10 dicembre 1909 — Conto corrente con la posta — N. 294

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Come si svolge la crisi
L'INTOPPO SARA' GIRATO

(Nostre informazioni)

Roma, 8. — Bisogna riconoscere che la crisi si svolge in condizioni di grande calma e tranquillità. Non parlo del pubblico il quale, in massima parte, non se ne dà per inteso, non si mostra affatto commosso, e non legge le notizie dei giornali se non con un senso di curiosità molto attenuata. Parlo dei circoli politici, dove l'animazione è ben lontana dall'essere quella che fu in altri momenti. Anche la «caccia al portafoglio» è molto più fiacca questa volta. L'Estrema, che costituisce di solito l'elemento più rumoroso e irrequieto, pare essersi del tutto disinteressata.

I radicali aspettano dalla finestra che Sonnino non riesca per scendere in strada.

I fedeli a Giolitti non hanno più l'atteggiamento bellicoso del 1906. Sanno che il loro Capo non solo non frammette ostacoli al compito assuntosi dall'on. Sonnino, ma ne vede anzi con piacere l'avvento. In genere, regna un ambiente di pace e di conciliazione. Vi contribuisce forse la persona stessa del futuro Capo del governo. Per l'on. Sonnino, anche coloro che dubitano delle sue attitudini come Presidente del Consiglio, hanno una grande stima personale: l'uomo non eccita odii nè rancori. C'è come una tacita intesa di accordargli una lunga tregua e di lasciarlo fare. Si pensa forse alle difficoltà veramente imponenti con le quali avrà subito a lottare il nuovo Governo.

Le novità nell'amministrazione

Si parla molto delle novità nella amministrazione che vorrebbe introdurre il nuovo Ministero. Anzitutto si creerebbe il Ministero delle Comunicazioni, comprendendovi le poste, i telegrafi, i telefoni e le ferrovie. Tutti i servizi marittimi — marina mercantile, porti, fari ecc. — passerebbero al Ministero della Marina. Il Ministero della Agricoltura, Industria e Commercio cambierebbe nome: si chiamerebbe Ministero del Lavoro Nazionale, cedendo al Dicastero della istruzione pubblica tutto ciò che riguarda le scuole, ed al ministero del Tesoro tutto ciò che riguarda il Credito.

Il binomio Bettòlo-Sonnino sta come torre...

Roma, 9. — La *Tribuna* è informata che l'on. Bettolo dichiara di essersi lealmente unito all'on. Sonnino e di intendere di assisterlo lealmente. L'on. Bettolo avrebbe anche aggiunto, a dimostrare la sua perfetta intesa con l'on. Sonnino, che non gli rimaneva se non di vedere questi per concordare ed approvare insieme la lista definitiva ed avendogli chiesto qualcuno quando ciò potrà avvenire, l'ammiraglio avrebbe risposto: *Presto: forse anche domani.*

Anche il *Giornale d'Italia*, l'*Avanti* e l'*Osservatore Romano* segnalano che l'on. Sonnino sarebbe prossimo alla costituzione del suo gabinetto.

Anche il *Messaggero* dice che l'on. Bettolo ha dichiarato di voler rimanere lealmente accanto all'on. Sonnino. Il giornale aggiunge che l'on. Bettolo avrebbe domattina un nuovo colloquio con l'on. Sonnino, recatosi anche questa sera dal Re per informarlo delle fasi della crisi e che gli amici dell'on. Sonnino confermano che il gabinetto sarà fatto presto.

Il rifiuto di Credaro?

Roma, 9. — I giornali radicali assicurano che l'on. Credaro ha rifiutato definitivamente il portafoglio della P. I. Ma bisognerebbe prima sapere se gli sia stato veramente offerto.

Importanti dichiarazioni del giornale dell'on. Sonnino sul problema scolastico

Roma, 9. — In un articolo intitolato: «amore alla scuola», il *Giornale d'Italia* rileva che alcuni polemisti della crisi osservano che l'on. Sonnino ha provocato il disaccordo coi rappresentanti della Sinistra democratica, non accettando l'impegno dell'avocazione della scuola allo Stato, insieme alle altre condizioni che erano state poste.

Il *Giornale d'Italia* dice che è impresa ardua far passare l'on. Sonnino per un nemico dell'avocazione della scuola allo Stato. Infatti nella legge per il Mezzogiorno che egli presentò durante il suo primo ministero, era contenuto un articolo che diceva così: «Entro un anno dalla pubblicazione della presente legge, sarà presentato un disegno di legge per la graduale avocazione della scuola primaria allo Stato nei comuni di cui all'articolo 44 (comuni meridionali)». L'articolo fu soppresso durante la discussione della legge alla Camera sotto il Ministero Giolitti, ma alla sua abolizione si opposero l'on. Sonnino e i suoi amici, mentre per la soppressione dell'articolo stesso votarono non pochi della sinistra democratica. Non altri della stessa Sinistra non erano presenti, cioè si disinteressarono affatto della questione.

Non si può già rimproverare l'on. Sonnino di tepido amore per la scuola ma l'on. Sonnino, per convinzione espressa in tante occasioni, non poteva giudicare utile lo sbandieramento di anticlericalismo con cui si vorrebbe provvedere alla riforma della scuola primaria. Questo sbandieramento combatte contro la scuola stessa.

Gente allegra.....

Alcuni colleghi, nella ipotesi della non riuscita dell'on. Sonnino nella formazione del nuovo gabinetto, avrebbero composto in tal guisa il nuovo governo e la nuova presidenza della Camera:

Presidente della Camera: *Cameroni*.
Vice presidenti: *Camera* o *Camerini*.
Dicastero dell'interno: *Talamo*, sottosegretario *Biscaretti*.
Esteri: *Tedesco*, sottosegretario *Turco*.
Agricoltura: *Campi* o *Muratori*.
Tesoro: *Montresor* o *Rubini*.
Guerra: *Battaglieri* o *Spada*.
Marina: *Nava* o *Battelli*.
LL. PP.: *Ponti* o *Muratori*.
Finanze: *Abignente* o *Franchetti*.

Poste: *Sacchi* o *Arrivabene*.
Pubblica istruzione: *Coccuzza* o *Testasecca*.
Grazia o giustizia: *Ferri*.
Culti: *Chiesa*.

Questa lista raccoglierà è superfluo dirlo, molte simpatie...

Turati e gli scioperi

Roma, 9. — Nell'ultima riunione tenuta iersera dal Congresso della confederazione nazionale degli impiegati, l'on. Turati ha pronunciato un discorso soffermandosi sul voto dato dal Congresso sul diritto di sciopero, voto col quale lo sciopero e l'ostruzionismo non sono ritenuti come mezzi normali di difesa per la rivendicazione dei diritti degli impiegati.

Lo sciopero, ha detto l'on. Turati, è una arma che danneggia chi l'adopera e non serve allo scopo che si propone. Le classi operaie son venute ora in questo ordine di idee e si astengono il più possibile da scioperi.

Un'alta onorificenza a N.than

Roma, 9. — *Il Re ha nominato di motu proprio il sindaco di Roma, Ernesto Nathan gran cordone della Corona d'Italia.*

Soddisfazione per l'incidente di Spalato

Zara, 9. — *Mi consta che la Luogotenenza Dalmata ottenne la sospensione della guardia municipale croata che fu causa dell'incidente italo-croato di Spalato, deplorando vivamente l'accaduto.*

Ciò che rispondono le 4 potenze protettrici di Candia

Parigi, 9 (ore 14 20). — Ecco un riassunto della nota che i ministri degli affari esteri delle potenze protettrici invieranno agli ambasciatori in Turchia. Le potenze protettrici non credono che il momento sia opportuno per un negoziato diplomatico inteso a stabilire un regime definitivo dell'isola. Le circostanze non sono cambiate dal giorno del ritiro delle truppe internazionali. Se si producessero infrazioni allo *statu quo* verrebbero subito represse, e se se ne producessero di più gravi le potenze provvederebbero mantenendo lo stesso modo di vedere che era esposto nella loro nota dello scorso luglio. Circa ai diritti supremi del sultano nelle condizioni attuali un negoziato sulla questione cretese potrebbe eccitare l'opinione pubblica dell'impero ottomano e provocare complicazioni pericolose.

(Stefani)

L'eterna crisi ungherese prossima alla fine

Budapest, 10. — Il presidente del Ministero dimissionario Wekerle fu nuovamente chiamato presso il Re.

I tentativi per indurre il conte Zichy alla formazione d'un gabinetto fallirono.

L'accettazione delle dimissioni del gabinetto Wekerle è ormai cosa fatta. Il gabinetto continuerà la gestione degli affari in attesa della costituzione del nuovo gabinetto. **(Stefani)**

Le vittime del gasometro sono quindici

Amburgo, 9 (ore 23). — Il numero dei morti nella catastrofe dovuta all'esplosione del gazometro è di 15.

(Stefani)

NECROLOGIO

E' morto a Monaco ove era nato nel 1845 Ermann Kaulbach, valentissimo pittore di vecchio stile. Nella Pinacoteca moderna di Monaco è celebre un'opera sua intitolata l'*Immortalità*. Aveva esposto negli anni scorsi a Venezia alcuni suoi celebri ritratti.

Asterischi e parentesi

— L'aviazione e il divorzio.

Mentre i cultori del diritto internazionale studiano le conseguenze dell'aviazione nel campo giuridico e finanziario, in America i Tribunali sono chiamati a decidere su una conseguenza di diritto matrimoniale.

Infatti la signora Harry Orme ha presentato alla Corte Suprema del distretto di Columbia, domanda di divorzio contro suo marito, un aviatore arrabbiato stabilito attualmente a Nuova York.

— Mio marito — disse la signora Harry — non si occupa più che di aviazione! da un anno sta studiando, senza nemmeno riuscirvi, la costruzione di un aeroplano, e durante tutto questo tempo non ha più trovato un minuto da dedicare alla sua famiglia. Quanto a me, mi trascura completamente per dedicarsi unicamente alla sua macchina per volare.

Ecco: Misses Harry Orme ha tutte le ragioni, e suo marito che la trascura per correr dietro ai dirigibili è ben degno che anche lei faccia un volo verso un'altra felicità: ma perchè chiedere il divorzio? Suo marito fa l'aviatore; dunque... un po' di pazienza, diamine!

**

— I fiori della rèclame.

«Nuphar Radium Crème». La più moderna *acquisizione* scientifica cosmetica. Rimedio sovrano per l'abbellimento ed il *raffrescamento* della pelle.

E' una crema prodotta su una base rigorosamente scientifica ed *in dosadura* la più scrupolosa, *elci* non ingrassa.

E' approvate di medico e si *praticor* per tutte *impurità* del colorito, *eruzioni entante, lentiggini rugge, ecc.*

Non ristoppa i pori, non influenza la respirazione della pelle, fa la pelle flessibile, tenera e bianca, e insensibile alla influenza della temperatura.

Instruzione: Si prende un pezzo grande come un pisello e una fava e la *macina lentamente sul luogo concernente della pelle.*

S. prega di *ributtnre* assolutamente delle falsificazioni senza effetto e fare attenzione alla marca di fabbrica.

**

— Per finire.

Puntolini conduce il figliuolo ad una mostra zootecnica.

Il ragazzo si ferma estatico davanti ad un grosso maiale che porta un cartello con questa iscrizione:

«Primo premio: maiale di tre anni».

— Vedi gli dice il padre. — Ecco un maiale che ha soli tre anni ed ha già ottenuto un primo premio, mentre tu che ne ai dodici, non hai ancora portato a casa uno straccio di mensione onorevole.

Massime e pensieri

Le mezze altezze sono per lo spirito, le più malsicure. Bisogna o rassegnarsi a rimanere nella valle, o avere la forza di sollevarsi alle cime.

**

Vi sono certi falsi modesti i quali non si nascondono se non per farsi cercare.

Cronaca provinciale

Da S. VITO al Tagl.

Beneficenza scolastica

Ci scrivono in data 9:

La società «Formica» fondata nel 1907 continua nella sua lodevole opera di beneficenza a vantaggio degli alunni poveri delle scuole comunali.

Anzi quest'anno, per merito principale della nobil signora Mary Zuccheri, preposta alla direzione, e validamente coadiuvata dalle signorine Gemma de Michieli, Maria Morussi, Vittoria Pascatti e della signora Maria Pascatti-Gattorno, la società si adoperò con zelo, criterio ed ordine tali da dare al beneficio un considerevole sviluppo in modo che molti alunni di queste scuole urbane e delle rurali di Ligugnana ne risentirono un vero vantaggio.

Domenica 28 novembre u. s., 65 allievi ricevettero un pacchetto provvidenziale, contenente: camicia, maglia, vestito, calze e zoccoli dell'approssimativo valore di L. 10, e prima del Natale altri 35 scolari riceveranno degli oggetti di vestiario.

Il beneficio viene così esteso a cento allievi.

Si calcola che l'importo delle vesti distribuite e da dispensarsi ascenda a oltre lire ottocento.

Da GEMONA

La truffa di un ragazzo — Colpito da una sassata

Ci scrivono in data 9:

L'altra sera un piccolo ragazzo si presentò alla signora Maria Seravalli a domandare per conto del farmacista sig. Gino Mareschi 10 lire di spiccioli che gli abbisognavano per poter dare il resto ai suoi clienti. La Seravalli in piena buona fede avendo visto uscire il ragazzo dalla farmacia consegnò al ragazzo il denaro richiesto. Il ragazzo ritornò in farmacia ma non per dare le 10 lire al signor Mareschi che non si era mai sognato di chiederle ma bensì per ritirare un bicchiere d'olio di ricino da lui prima lasciato per ben coprire il suo giuoco. Inutile dire che la Seravalli troppo tardi s'accorse del tiro giucatogli per poter fermare il piccolo birichino.

**

Quest'oggi nel pomeriggio certo Venuti Domenico per vecchi rancori colpiva alla testa con un sasso il compaesano Mamolo Giovanni producendogli una larga ferita. Il Mamolo venne a Gemona a farsi medicare dal dott. Milani il quale lo dichiarò guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Giornale di Udine (53)

Gabriella de Castelar

ROMANZO

Quando Armando entrò, essa stava per mettersi il braccialetto ch'egli le aveva donato e sollevando gli occhi, chiese:

— Ti piaccio così?

— Sei graziosissima, egli mormorò con la lingua impacciata. Teneva in mano un magnifico bouquet di rose che aveva ordinate per lei, e non sapeva decidersi ad offrirglielo, perchè ad un tratto gli parve che tutto fosse meschino per quell'adorabile giovane.

Vuoi questi fiori? le domandò timidamente.

— Oh caro! essa esclamò. Come sei caro!

E così dicendo prese la sua mano, la baciò, e poi gli porse il suo fresco viso.

— Le mie cugine usavano appuntarsi al petto un fiore quando andavano in società od a teatro, disse Armando, non so se ora sia di moda, ma stava bene.

Cesarina prese due rose e le passò nella cintura del suo abito.

— Sta bene così? nevvero? gli chiese, ponendosi dinanzi ad uno specchio e guardandosi dalla testa ai piedi. Non so, ma... mi sembra quasi di essere bella. Lo sono davvero?

— A me piaci, quest'è certo rispose Armando.

Cesarina gli saltò al collo e lo baciò con trasporto.

— Veramente ciò non decide nulla, diss'ella, i genitori trovano sempre belli i loro figliuoli... eppure... preferisco la tua ammirazione a quella di tutto il mondo.

— Perchè non hai mai provata quella degli altri.

— Questo è vero, replicò Cesarina ridendo, e lo baciò ancora.

La sua interna agitazione si manifestava continuamente in quei piccoli sfoghi di tenerezza che di solito non le erano abituali. In onta al suo entusiastico affetto per Armando, si era sempre limitata a dargli un bacio al mattino quando gli diceva buon giorno — ed uno alla sera, augurandogli la buona notte. Armando si sentì invadere improvvisamente da un malessere da un'oppressione, la cui origine non sapeva spiegare.

Ritirò la sua mano, e disse quasi bruscamente:

— E' ora di andare.

E se ne andarono.

Cesarina, che trovandosi per la prima volta in mezzo all'animazione, al chiasso, al movimento della grande città, aveva provato una sensazione così penosa, da spingerle le lagrime agli occhi, si trovò invece subito a suo agio nel mondo fantastico teatrale. La favola dell'opera le era stata narrata da Armando, nel pomeriggio mentre prendevano il tè, e la musica la conosceva in gran parte col pianoforte. Certo la bellezza della medesima risaltava in ben altro modo eseguita a piena orchestra. Quella musica le causò una specie di ebbrezza, un entusiasmo che la trasportò dalla realtà in mezzo al mondo ideale della leggenda, che si svolgeva dinanzi a lei.

Armando non aveva mai veduto nessuno così assorto nello spettacolo come Cesarina, nessuno che si immedesimasse a tal punto col personaggio del dramma. A lei sembrava di assistere ad un fatto vero. Durante il coro principiò a tremare, e quando il cavaliere del cigno comparve sulla scena, sussultò ed emise un piccolo grido.

La parte di Lohengrin era sostenuta da un cantante scritturato per poche rappresentazioni con una somma tanto favolosa da sembrare persino ridicolo che si pagasse un prezzo così enorme per udire la bella voce di un tenore. La figura dell'artista non corrispondeva evidentemente al suo proprio ideale estetico. Il suo corpo era pesante, ed il viso, sbarbato, rotondo, fra i lunghi biondi ricci di arcangelo era mancante d'ogni espressione. Ma il suo canto veramente divino ed il fascino della musica, fecero ben presto dimenticare agli spettatori che egli non possedeva affatto le doti fisiche. Fra quelli che lo avevano completamente dimenticato era Cesarina. Con la testa leggermente inclinata fuori del davanzale del palco, i suoi grandi occhi pendevano dalle sue labbra, mentre le sue guancie impallidivano e si colorivano a vicenda.

Quando egli disse per la prima volta ad Elsa con serietà quasi crudele quelle parole: *mai devi chiedermi chi sono*, diventato proverbiale; quando glielo ripetè per la seconda volta, già invaso da un desiderio umano, con accento tenero, lamentevole e trepidante per la sua risposta, il respiro di Cesarina si fece ansimante, e quando strinse poi Elsa fra le sue braccia con un vero grido di giubilo erompente dal petto di uomo felice, le lagrime gli caddero dagli occhi.

— Padroneggiati, vorrei sapere perchè piangi, le disse Armando con voce aspra.

La fanciulla lo guardò stupefatta e sorrise in mezzo alle lagrime.

— Perdonami babbo, disse gaia ed ingenua, per fortuna non piango io sola, soggiunse volgendo in giro gli occhi sulle prime file dei palchi, nei quali alcune signore entusiaste di Wagner si asciugavano gli occhi.

Armando comprese che l'aveva apostrofata in modo troppo veemente, ma era lui che non aveva saputo padroneggiarsi più a lungo. Dalla comparsa in scena di Lohengrin sino alla fine del primo atto aveva sofferto delle torture atroci. L'entusiasmo col quale gli occhi di Cesarina si fissavano sul cantante, gli era parso una cosa assolutamente indecente, e per un istante, aveva provato perfino il desiderio di batteria. Per lui quel Lohengrin non era altro che un commediante imbellettato, la goffa e grottesca personificazione dell'eroe leggendario. L'esaltazione delle altre signore piuttosto attempate che Cesarina gli aveva fatto notare, invece di calmare il suo dispetto, contribuì ad aumentarlo.

(Continua)

Note, aggiunte e risposte sulle acque del Torre

Anzitutto ci preme di correggere due errori di stampa nella lettera di ieri del dott. Giuseppe Biasutti, il quale diceva precisamente:

« Come bene osserva la Giunta di Tarcento, *non* un bicchiere dell'acqua del Torre che scende da Musi fu *riservato* a scopo potabile a vantaggio di Tarcento e aggiungerò io degli altri paesi dell'alto Friuli. »

Ora su questa mancanza di riserva e su altre questioni sollevate dalle lettere degli egregi fratelli Biasutti abbiamo potuto avere, proprio ieri, per caso fortunato, un colloquio con persone che sono in grado d'essere bene informate.

Non è esatto che le amministrazioni passate di Tarcento non abbiano tentato per avere la derivazione dell'acqua potabile dalle sorgenti purissime di Musi.

Or son 30 anni, il comune di Tarcento deficiente d'acqua potabile, fece degli studi sommari per derivarla dalle sorgenti del Torre a Musi; ma l'enorme spesa della conduttura attraverso i greppi e le frane dei due canali Musi-Pradielis e Vedronza- Crosis (chil. 6 circa) lo fecero subito desistere da tale proposito. La vostra stessa Udine mandò in quel torno di tempo diversi ingegneri con la stessa idea, ed essa pur si ritrasse per l'imponenza della spesa.

Tarcento allora ordina due grandiosi e dettagliati progetti uno all'ingegnere Grabloviz e l'altro all'ingegner Falcioni, specialisti e famosi in materia. Ma pur troppo anche qui la spesa superava le forze del Comune ed i due lusinghieri progetti, rimasero lettera morta. Si prefiggevano di derivar l'acqua dalle bocche di Crosis, passarla attraverso dei grandiosi filtri ed averla a Tarcento in piazza con una pressione di quattro atmosfere.

Visto poi che una società privata dava mano alla costruzione di un'acquedotto per impresa, il Comune di Tarcento non domandò di meglio, e checchè se ne dica, ha dell'acqua eccellente, e paga si può dir niente. In conclusione Tarcento non ha dormito, e nulla gli si deve rimproverare da questo lato.

Ci pareva dovere di riferire una risposta così precisa che viene a smentire l'accusa d'inerzia delle anteriori amministrazioni comunali di Tarcento.

Se non è riuscito ed avere un grande acquedotto, Tarcento ha un acquedotto buono e sufficiente per oggi e per domani e a mitissimo costo.

Certo sarebbe stato bello assai attingere alla purissima fonte di Musi l'acqua da bere per tutti i paesi della Prealpe Giulia — ma per fare ciò, bisognava avere il coraggio dei leoni e disporre di molti quattrini; e questi mancavano.

A noi pare che le recriminazioni sull'argomento siano cose da lasciarsi stare, sopratutto quando non hanno vero fondamento. Si vuole fare un acquedotto sul Cornappo? E avanti dunque coi fatti e non con le chiacchiere! Di acquedotti per la popolatissima plaga prealpina si è parlato a sazietà. A che punto siamo col progetto del Rio Gelato? Chi e che cosa ne ostacolano il cammino?

Invece di recriminare inutilmente, anche a Tarcento i nuovi venuti sarebbe che si accingessero a fare, con criteri prudenti ma non meschini e prendendo gli aiuti da qualunque parte che vengano. Ma fare bisogna, non stordirsi con le parole.

Bollettino meteorologico

Giorno 10 dicembre ore 8 Termometro + 1.8
Minima aperto notte + 2. Barometro 753
Stato atmosferico: misto Vento S.
Pressione crescente Ieri vario
Temperatura massima: + 7.6 Minima + 2.9
Media + 10.5 Acqua caduta —.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.5 — O. 6 — D. 7.55 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis. 6 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 20
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.17

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.5'
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.5' — M. 12.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43
da Cividale: Acc. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.5' — Mis. 15.57 — Mis 19.21 — Mis 21.28
da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis 21.43

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M 8.25 11.30 — M. 15.19 — M. 18.18
Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona) M. 8.25 — M. 12.33 - M 15.19 — 19.18

In tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 13.3. Arrivo a Fagagna ore 14. Partenza da Fagagna ore 16.30. Arrivo a Udine P. G. ore 17.31.

La morte del conte senatore Vittorio de Asarta

La vita - Il compianto - I funerali

Fu uomo d'azione anzitutto. Nato e vissuto gentiluomo, apparteneva a quella stirpe ligure tenace, infaticabile conquistatrice, vanto d'Italia in ogni tempo: e non smentì mai il carattere della stirpe. Dalla giovinezza operosa all'ultimo giorno della vita — dedicata alla famiglia e alla patria — non sostò mai.

Ammalò a Fraforeano giorni sono di ritorno da un viaggio rapido, al modo suo, da Parigi; ma il male che ricominciava fu creduto una semplice indisposizione: ed egli partì per Roma, a riprendere le cure della politica, dalla quale oramai non poteva più staccarsi. Partì per non tornare più vivo in questa terra friulana, alla quale s'era affezionato come un figlio.

Quando venne in Friuli vent'anni fa, in quel podere che poi diventò — mercè l'opera sua — il tenimento forse più moderno, certamente il più celebre d'Italia, a molti le nuove applicazioni nella coltura della terra parevano esperienze di milionario; e vi sono tuttora dei lodatori del tempo passato, ai quali le cose nuove mettono il ribrezzo, che come tali le riguardano. Ma gli uomini della scienza e dell'esperienza ne riconobbero tutto il valore e lo proclamarono, affermandone i risultati finanziari, esempio da imitare. E molti lo seguirono fin dove poterono, sopratutto nella cerealicoltura, nel caseificio, nella risaia e se ne trovarono bene. Era un maestro in azione.

E per parecchi anni la sua opera venne seguita nel Friuli con attenzione e la sua parola era ascoltata col rispetto che si ha per coloro che hanno, con le ricerche faticose, costretto la natura, anche dov'è più matrigna, ad essere feconda.

Noi ricordiamo ancora le lettere che gli scrivevano prima e dopo d'essersi messo nella politica, i giovani dei partiti avanzati che hanno fatto poscia brillanti carriere parlamentari: Turati, Ciccotti, Podrecca. E ricordiamo gli articoli dei giornali d'agraria italiani e stranieri — e quella gita a Fraforeano del 1903, al tempo della Mostra Nazionale a Udine, dei duecento agricoltori convenuti qui da ogni parte d'Italia. E' stato quello per Vittorio de Asarta un giorno di meritato trionfo come agricoltore e come cittadino.

Ma la politica tornò ad assorbirlo. Eletto deputato nel 1897 palesò subito alla Camera una singolare attività.

Stralciamo dalle nostre note, quanto egli fece nella prima legislatura, avendo adottato il programma dell'agricoltore: *Fert omnia tellus.* Ogni cosa ci dà la terra.

L'ing. co. De Asarta, oltre a figurare tra i più illustri agricoltori d'Italia, avendo, nella sua vasta tenuta di Fraforeano, applicato tutti i più razionali metodi della scienza all'agricoltura, ebbe l'onore di vedersi richiesto dei relativi piani e progetti da S. M. l'Imperatore di Germania.

Dal resoconto delle sedute parlamentari rileviamo che nell'11 dicembre 1898 ebbe a raccomandare vivamente al Ministro di Agricoltura e Commercio l'accurata e diligente compilazione delle statistiche agrarie fino allora redatte senza esattezza e precisione nei calcoli. Nel 13 successivo lo vediamo chiedere insistentemente la formazione e pubblicazione di una carta geologica del Regno.

Nel 7 febbraio 1899 pronuncia un importante discorso contro la legge per la polizia sanitaria degli animali, e con versatilità ammirabile dimostra che se la legge presentava alcune lodevoli disposizioni era votata all'impotenza in quanto che si riferisce alla lotta contro i contagi. Osservava che la organizzazione sanitaria della legge medesima era in ogni modo incompleta.

Nel 10 giugno 1899 si fece iniziatore di una domanda per la compilazione di una legge che venisse in tute'a della sanità pubblica e dell'igiene dei cimiteri.

Nominato membro della commissione parlamentare incaricata di esaminare e riferire sul progetto di legge, per modificazioni alle disposizioni che regolano la fabbricazione dello zucchero lo vediamo occuparsi della materia con molto studio ed attività.

Dissenziente dai suoi colleghi che proponevano l'approvazione del progetto Ministeriale, presentò una controrelazione che svolse alla Camera ascoltato benevolmente nel 16 dicembre 1899.

Il Senato ha tenuto calcolo delle osservazioni fatte dal deputato De Asarta e lo si rileva dalla relazione Canizzaro nella quale esse vengono enumerate e vagliate.

Nella seconda legislatura continuò la sua operosità di legislatore, specialmente per le materie riguardanti l'agraria ed i lavori pubblici, acquistandosi la stima e l'amicizia dei maggiori uomini del partito liberale.

Nella sua casa a Roma, accolti con signorile e schietta ospitalità, convenivano numerosi uomini politici.

Alla terza legislatura fu chiamato all'alto ufficio di Questore della Camera — e lo tenne con onore, provvedendo a servizii mancanti, troncando vecchie abitudini, istituendo nel personale di Montecitorio una disciplina che era necessaria.

Fu in quel tempo che rivelò la forza del carattere e l'intelligenza, ottenendo dalla classe dei giornalisti l'osservanza di regole che erano in loro favore, cioè, in favore dei veri giornalisti — ma per le quali essi dapprima s'impennarono. Quando riconobbero il loro torto, il conte questore divenne popolare anche nella tribuna della stampa.

Nella Camera poi era popolarissimo, anche per l'alta figura mosaica, il portamento signorile, corretto dalla affabilità sincera delle maniere. Rimase per alcuni anni quasi solo alla direzione interna di Montecitorio, col Presidente cav. Marcora, che lo teneva in gran conto e gli si era grandemente affezionato.

Alle ultime elezioni non volte più ripresentarsi e fu nominato senatore. Vittorio de Asarta, contrariamente a quanto poteva far credere il temperamento disposte all'autorità, che è proprio degli uomini d'azione, era un liberale convinto. Troppo s'era imbevuto di studi e di spirito moderno per poter essere altrimenti.

Se l'ambizione l'avesse aiutato a correggere l'impetuosa sincerità del carattere e non fosse entrato piuttosto tardi nella vita politica, certamente egli sarebbe salito ai primi posti e con vantaggio della pubblica cosa, nella quale portava la foga dell'operosità, la prontezza dell'intuito, la franchezza del giudizio e il disinteresse che costituiscono i forti ed utili organismi politici.

Benchè, dopo le ultime vicende, meno interessato ad occuparsi delle quotidiane vicende della nostra Regione non dimenticava di leggere il giornale che gli parlava del Friuli. E, nel mese scorso, per un articolo da noi pubblicato sulla insidiata situazione politica dell'Italia tra gli Stati europei ci mandava un affettuoso saluto: « Bene benissimo (diceva), caro Furlani; questo è parlare da uomo; i miei complimenti ».

Così egli è stato sempre, francamente sincero con noi e con tutti nella approvazione e nel dissenso, nella lode e nel biasimo — e per ciò non è piaciuto sempre; e non di rado per ciò ho trovato opposizioni e perfino avversioni. Ma queste erano solo dei piccoli e degli invidiosi. Quanti amano le coraggiose iniziative nell'industria, le moderne applicazioni nella conquista terra, l'attività che agita, muove, dissoda, trasforma, hanno ben voluto ed ammirato Vittorio de Asarta in vita e ne compiangono la fine, venuta così improvvisa, mentre la patria attendeva da lui altri servigi.

Alla famiglia desolata rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Il conte Vittorio de Asarta era nato a Parigi l'8 gennaio 1850. A Parigi studiò e si laureò ingegnere. Poi visitò a scopo d'istruzione l'Europa.

Era cavaliere del lavoro e fu dei primi ad avere tale insigne onorificenza.

Ci telegrafano da Roma:

Fu un nuovo fierissimo attacco di diabete che lo uccise. Invano i dottori Quirico e Marchiafava e il prof. Bastianelli ricorsero a tutti i mezzi della scienza per salvarlo.

Nella notte del giovedì il peggioramento andò aumentando; entrò in agonia alle ore 6 e dopo un'ora dolcemente si spense.

Attorno al letto erano donna Costanza de Asarta, i figli Manuel e Stefano, la figlia marchesa Leonardi, il genero e il medico curante.

Il trasporto alla stazione di Termini avrà luogo domattina.

Il corteo muoverà da Via Palestro poco dopo le dieci. Il feretro composto di triplice cassa di noce, di zinco e di ebano partirà alle 11.45 per la linea Firenze-Bologna, per essere tumulata, secondo il desiderio dell'estinto, nella cappella gentilizia a Fraforeano.

I funerali a Latisana avranno luogo sabato.

Il registro in portineria del villino De Asarta si riempie di firme. Notansi fra le prime quelle dell'on. Marcora, degli ex-ministri Carcano e Schanzer, del conte Gianotti prefetto del Palazzo Reale, di deputati, senatori, uomini di lettere, giornalisti.

Dice di lui il *Giornale d'Italia* che la notizia della sua morte sarà appresa con un senso di cordoglio da quanti avevano avuto l'onore di conoscerlo, perchè sparisce con lui un uomo di antica tempra da cui tutto si poteva attendere in nome della patria e della libertà.

Scrive la *Provincia* di Padova: Con lui sparisce una simpatica figura di gentiluomo e di gran signore, che seppe evolversi coi tempi nuovi e che conobbe perfettamente i doveri della ricchezza.

Al *Piccolo* di Trieste telegrafano:

Nelle ultime elezioni rimase soccombente, ma rimase nella vita politica essendo stato nominato senatore. Gentiluomo perfetto, era molto stimato per la rettitudine dell'animo e la coerenza ai suoi principii.

Altri giornali hanno parole di sincero compianto per la scomparsa del chiarissimo uomo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

INFANTICIDIO

(*Udienza pomeridiana del 9 dicembre*)

Pres. cav. Enrico Oriando, P. M. cav. Trabucchi, cancelliere, Febeo.

Accusata, Lucia Clotilde Gerussi di Giacomo d'anni 30, nubile, contadina di Bueris (Magnano); difensori avvocati Ant. Bellavitis e Contini; perito d'accusa dott. Giuseppe Pitotti, 4 testi d'accusa e 2 a difesa.

Interrogatorio dell'accusata

Nell'udienza antimeridiana cominciata alle 10.30 si fecero le solite pratiche per la formazione della Giuria, che venne definitivamente composta dopo il riposo, quando fu ripresa l'udienza alle 14. La pertrattazione del processo cominciò alle 14.45.

Dopo letto l'atto di accusa venne interrogata l'accusata Gerussi.

Nell'atto di accusa è detto ch'essa ha partorito nel 4 agosto scorso e procurata la morte al suo neonato mediante frattura del cranio ed atti violenti di soffocazione.

L'accusata, ch'ebbe già un parto 6 anni fa, nega recisamente l'infanticidio. Dice che il parto avvenne improvvisamente, mentre stava in piedi. L'infante cadde a terra con violenza e si fratturò il capo.

A tutte le domande che gli fanno il Presidente e il Procuratore del Re, risponde sempre protestandosi innocente.

Ammette che il padre di lei sapeva che si trovava incinta.

A domanda del Presidente se il padre volesse sapere il nome del seduttore, risponde: *L'è sta mio cognà.*

I testi

Romana Zurino, abita in una camera, separata solo da una parete da quella dell'accusata.

Sapeva che l'accusata era incinta come lo sapeva tutto il paese. Nel pomeriggio del 4 agosto fu nella stanza della Gerussi, che mandò fuori sua figlia e un altro bambino. Sentì poi che in una stanza si faceva un rumore come se taluno fregasse. Entrò in quella stanza e vide che il pavimento era bagnato si scorgevano macchie di sangue. Interrogò la Gerussi, che rispose che non era niente.

Venne poi la Isola, e con questa trovò la bambina fra stracci in un cassone, morta.

Isola Maria, che tiene a Bueris un asilo d'infanzia, depone circa come la precedente. Dice che nel 4 agosto dopo entrata in casa dell'accusata, le disse: « Cosa hai fatto, bruta bestia! »

La Gerussi negò a tutte due le testi, d'essere infanticida, affermando che la bambina era nata morta.

Mansutti Anna depone come le precedenti.

Guerra Angela, levatrice di Magnano. Prima del 4 agosto ebbe incarico dal padre della Gerussi di dire alla stessa che se confessasse il suo fallo, lui era disposto a perdonare. La Gerussi negò d'essere in altro stato.

La teste però era certa che l'accusata era in stato di gravidanza. Anche dopo il parto la Gerussi negò d'aver partorito, e quando fu trovato l'infante disse ch'era nato morto.

Con la deposizione della levatrice si chiude l'audizione dei testi perchè gli avvocati rinunziano ai due testi a difesa.

Il cancelliere Febeo legge la relazione dell'autopsia del cadaverino, fatta dal medico di Tarcento.

Il perito d'accusa, dott. Pitotti, fa quindi la sua deposizione. Dice che nel collo si riscontrarono segni evidenti che dimostravano come l'infante fosse stato violentemente soffocato, quando era ancora in vita. Ed anche le fratture del cranio erano state prodotte con violenza, e non erano punto casuali.

Requisitoria e difesa

Il Presidente porge un saluto all'avv. Bellavitis che per la prima volta parla innanzi alla Corte d'Assise, ed altrettanto fa il Procuratore del Re, cav. Trabucchi, che poscia comincia subito la sua requisitoria.

Il P. M. è molto severo verso l'accusata, che fu tratta al delitto, dice, più in causa del suo orgoglio, che per difesa del suo onore. Conclude chiedendo un verdetto di colpabilità.

L'avv. Bellavitis comincia la sua arringa ricambiando le cortesi parole del Presidente e del P. M.

Il giovane oratore non entra nei particolari che si riferiscono al delitto commesso dall'accusata, ma con molta efficacia parla delle cause d'indole generali che trassero l'accusata all'infanticidio e dello stato psicologico in cui essa si trovava nel momento del parto, che la rendevano irresponsabile di quanto avveniva. Per queste ragioni chiede l'assoluzione della Gerussi.

L'avv. Contini, l'altro difensore, è brevissimo e si associa al suo collega.

Verdetto e sentenza

Chiusa la discussione il Presidente legge i quesiti e dopo breve riassunto i giurati si ritirano, ma non rimangono a lungo nella stanza delle deliberazioni.

Il loro verdetto ritiene la Gerussi colpevole del delitto d'infanticidio, ma ammette la seminfermità di mente e accorda le circostanze attenuanti.

Il P. M. chiede tre anni e 6 mesi di detenzione più le spese.

Il Presidente pronuncia sentenza che condanna Lucia Clotilde Gerussi a due anni e sei mesi di detenzione più le spese.

Il processo odierno

Un altro infanticidio

Presidente, P. Ministero e difensori sono gli stessi di ieri.

Luigia Ciani fu Luigi d'anni 31 di Flumignano, domestica presso la famiglia Bergagna, fuori porta Cussignacco, avendo il marito in America, il 26 marzo scorso diede alla luce (per la seconda volta) un bambino, frutto di amori adulterini. Venne colta dei dolori del parto mentre attendeva ai soliti lavori in cucina. Essa entrò subito nella latrina ove si disfò della creaturina.

La padrona, insospettitasi, interrogò la Ciani, che si mantenne negativa.

Era molto debole e perciò fu trasportata all'Ospitale, ove nascosta in una cassetta fu rinvenuta la placenta avvolta in cenci.

La questura, avvertita, dichiarò in arresto la degente, che vistasi scoperta, confessò il suo delitto.

Il neonato fu trovato in un tubo di terracotta tra questi e l'orifizio della sottostante cloaca.

Verranno interrogati 4 testi presentati dal P. M.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Il vescovo Pellizzo rimarrà a Padova

Leggiamo nel *Veneto* di Padova:

« Il corrispondente padovano del «Berico» che nel speciale si può ben avere per informatissimo, manda al suo giornale: Ci affrettiamo a rilevare la infondatezza e la inverosomiglianza di alcune voci raccolte dal «Gazzettino», e che circolano pure, come nota la «Provincia», con insistenza in città, circa la nomina di mons. Pellizzo ad arcivescovo di Udine.

« Esse sono infondate perchè non hanno nulla affatto che oggi risponda a verità: sono inverosimili, e ciò sia per chi può crederle attuabili nell'avvenire, giacchè non è anzitutto nella tradizione la traslazione di un vescovo dalla importantissime sede di Padova alla sia pure archidiocesi di Udine: poi perchè troppi vincoli di affetto e di operosità stringono mons. Pellizzo a questa sua prima diocesi, dove i monumenti del suo zelante governo attendono soltanto da lui un compimento degno delle generose iniziative onde sorsero fra l'approvazione del Pontefice e l'ammirazione dei cattolici padovani».

Tutto bene: solo non sappiamo vedere i «monumenti» di cui parla il collega corrispondente del «Berico» e solo ci permettiamo, quantunque non autorizzati, di fare qualche riserva sull' «ammirazione» incondizionata di cui parla lo stesso collega.

Consiglio provinciale Lunedì 20 dicembre alle ore 11 ant. il Consiglio si radunerà in sessione straordinaria Fra i vari oggetti posti all'ordine del giorno vi sono le nomine di due membri effettivi della Giunta provinciale amministrativa per il quadriennio 1910-1913 in sostituzione dell'ing. G. B. Calligaris e dell'avv. comm. co. Giovanni Andrea Ronchi che non hanno accettato l'incarico; la nomina del delegato provinciale nel Consiglio diret-

tivo del Collegio nazionale femminile *Uccellis*; dieci deliberazioni d'urgenza prese della Deputazione provinciale: il regolamento per la coltura del riso nella Provincia di Udine; domanda di concorso per la costruzione di una ferrovia Udine Mortegliano; ecc. ecc. In sedutaprivata: Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale furono proposti al Ministero dell'Istruzione pubblica per l'assegnazione di due posti vacanti nell'Istituto Nazionale per le figlie dei Militari Italiani in Torino le signorine Brun Angelina di Angelo di Frisanco e Borauga Anna di Romano di Pordenone.

Trattenimento al Filodrammatico. I soci sono invitati all'ottavo Trattenimento Sociale ordinario che avrà luogo al Teatro Minerva sabato sera 11 dicembre alle ore 20 30 precise con il seguente programma: *Mia cugina* Commedia in 3 atti di Giuliano De Santis. Fra un atto e l'altro: *Monologo* di F. Vassallo (Gandolin) detto dal sig. rag. G. Toso.

Scuola popolare superiore. Questa sera alle 20.30 nell'Aula massima dell'Istituto tecnico, il prof. G. Antonini parlerà sul tema: «La mimica della gioia» (con 50 proiezioni).

Nomina. L'on. barone Morpurgo fu nominato consigliere dell'Istituto coloniale italiano, presieduto dall'on. de Martino.

La nostra teppa. Vi sono anche a Udine degli individui, giovani probabilmente e probabilmente anche bene vestiti, che si divertono a perpetrare nottetempo dei piccoli danneggiamenti alle porte o alle finestre delle altrui case a beneficio dei vetrai o dei falegnami. La notte scorsa, per esempio, hanno spezzato due vetri esterni d'una finestra del nostro ufficio d'amministrazione (Palazzo Tellini) e fecero lo stesso alla bottega di sampagnin (in americano *bar*) che è all'angolo opposto del Palazzo.

Non è vero, benevolo lettore, che per questi piccoli codardi mascalzoni sarebbe molto indicata una correzione di pedate bene assestate?

Due ragazzi caduti. Nel pomeriggio di ieri il bambino Aldo Feruglio d'anni uno e mezzo, mentre si baloccava per la cucina cadde a terra producendosi la distorsione del gomito sinistro

— Il ragazzino Ovidio Cantoni correndo lungo la strada inciampò in un sasso e cadde producendosi una escoriazione al ginocchio sinistro Ambidue i ragazzi furono medicati all'Ospitale.

Ferito da un calcio d'un cavallo. Lo stalliere Pietro Minisini, d'anni 30, da Attimis, mentre striliava un cavallo fu da questo colpito con un calcio al mento. All'Ospitale ove il Minisini ricorse per la medicazione, fu giudicato guaribile in una settimana.

Avvelenata con mandorle amare. La cameriera del co. De Pace Maria De Paulis, ieri sera procuratasi un grossa quantità di mandorle amare, delle quali è ghiotta ne fece una scorpacciata. Poco dopo però cominciò ad accusare dei violenti dolori e recatasi all'ospitale le furono prodigate dal dott. Iorio le necessarie cure. La De Paulis s'era avvelenata, contenendo le mandole amare dell'acido prussico. La golosa cameriera fu dichiarata fuori pericolo.

La morte di un cantoniere. Abbiamo a suo tempo pubblicato che al nostro ospitale venne trasportato da Resiutta il cantoniere Giuseppe Compassi d'anni 23, che uscendo da un esercizio era andato a sbattere contro un carro rimanendo gravemente ferito. Il povero giovane morì l'altro giorno. Sembra che l'autorità giudiziaria voglia appurare se trattasi di disgrazia e se vi siano responsabilità.

Arresto. Dai vigili urbani venne ieri arrestato certo Teodoro Frank da Lintz (Colonia) perchè privo di mezzi.

Beneficenza.

Alla «Società Protettrice dell'Infanzia» in morte di:

Co. Anna di Prampero: famiglia Orter L. 10, famiglia Cicogna-Romano 10, ditta Lodovico Bon 5, dott. Sigis. Pascoletti 2, avv. Umberto Caratti e Consorte 5, Vaccaroni Dusolina 1.

Bortoluzzi Angelo: Umb. Cattarossi 1.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Co. Anna di Prampero: Grassetti Giuseppina 5.

All'Istituto Tomadini in morte di:

S. E. Mons. Arcivescovo: cav. Gio. B. Della Marina lire 25.

Co. Anna di Prampero: Angelina Benzi Biasutti 10, prof. Giuseppe Dabalà 2, Vittoria del Torso 5.

All'Istit. della Provvid. in morte di:

S. E. Mons. Arcivescovo: cav. G. Batta Della Marina 25.

Co. Anna di Prampero: G. B. Marioni 3.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Co. Anna di Prampero: Comino e Marangoni 2.

Circo Zavatta. Sabato sera apertura del Circo con esercizi di assoluta novità. Domenica due ultime rappresentazioni, ore 3 e ore 8 sera, a prezzi popolari. 8

Arte e Teatri

Fatima Miris al Minerva

Nel corrente mese la trasformista Fatima Miris darà un breve corso di rappresentazioni.

ULTIME NOTIZIE

La Triplice al Reichstag

Berlino, 9. — Alla seduta odierna del Reichstag fece il suo debutto, accolto con vive approvazioni, il nuovo cancelliere dell'impero Bethmann Hollweg. Egli disse che il Governo tedesco non sarà mai un Governo di partito, e che tutti i partiti debbono aiutarlo a consolidare le finanze.

Herbling disse di poter sperare che il nuovo Ministero italiano seguirà le tradizioni dei suoi predecessori nella posizione di fronte la Triplice. Il convegno di Racconigi non ha nulla di minaccioso per la Triplice.

Bassermann espresse la sua soddisfazione per i migliorati rapporti coll'Inghilterra. Parlando poi della Triplice disse che l'Italia era spinta dal suo stesso interesse a rimanervi.

La disgrazia alpina di Val Brembana

Milano, 9. — Lo scomparso nella disgrazia alpina di Val Brembana è il ragioniere Battista Oliva, trentunenne, capo sezione nello Stabilimento litografico Berardi e C.o. I feriti sono Enrico Gallesi, di Milano, che è ferito alle gambe; Leopoldo Torri e Carlo Galli di Treviglio. Sul ciglio del canalone si è rinvenuto il beretto dell'Oliva, ciò che fa supporre che il povero giovane sia precipitato nel burrone.

Alle ore 11 è tornato a Milano il rag. Gallesi che fece un racconto angoscioso e particolareggiato della catastrofe, con accenti di rimpianto per l'amico Oliva, che si considera perduto. Ciò non ostante squadre di soccorso battono da stamane la montagna nella speranza di trovare ancora in vita il disgraziato escursionista.

Oggi alle sette, dopo breve malattia, sopportata serenamente, spirava, munito di tutti i conforti della S.ta Religione, il

Conte Vittorio de Asarta

Cavaliere del Lavoro
Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro
e della Corona d'Italia
Senatore del Regno

La moglie Contessa Costanza de Asarta Mimbelli, i figli Manuel e Stefano de Asarta, la figlia Marchesa Rina Leonardi di Villacortese, Dama di Palazzo di S. M. la Regina, col marito Marchese Nicolò Leonardi di Villacortese, Deputato al Parlamento, e con i figli Vittoria - Luigi, Emanuele e Gerardino, la cognata Fanny Mimbelli-Mimbelli e i nipoti ne danno straziati il triste annunzio.

Roma, 9 Dicembre 1909.

La cara salma verrà trasportata a Fraforeano (Prov. di Udine) per essere inumata nella tomba di famiglia.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Pompe funebri R. Raveggi, via Palermo 47, Roma.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

ACQUA PURGATIVA di rinomanza universale.

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — **Effetto pronto, sicuro e blando.**

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni.

Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua „Hunyadi János" porta sull' etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

Ampeloterapia

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il migliore ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un'importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPII AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le buccie ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi suunominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come un sciroppo, con tutte le caratteristiche e le virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua, acque minerali e di seltz, a tutte le ore, perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. La SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali, perchè non contiene alcool, essenze, colori, nè altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo nelle persone SANE, specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, clorosi, artritismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrastenia; nelle malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico e intestinale, atonia, emorroidi; nelle malattie del fegato e dell'apparato renale, ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta lattea.

La Ditta A. MANZONI e C.

CHIMICI FARMACISTI — MILANO, Via San Paolo, 11

Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa - Cordusio)

nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un SUCCO D'UVA, che ha denominato, con regolare brevetto,

"STAFOLINA,,

Detta preparazione si vende in flaconi da 600 grammi circa al PREZZO di **L. 2.75** *franco Milano*

Chi

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio, ricorra alla Ditta

A. MANZONI e C.

Ufficio di pubblicità

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo.

E' della nota **CASA ACHILLE BANFI di Milano** una studiata applicazione delle sostanze **amido glutine** in modo da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, durevoli. — *Meraviglioso.* — *Provatelo.*

Si vende da pertutto

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato uno specifico efficace davvero contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori:

Morelli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Solamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fedè, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.

In MILANO presso A. MANZONI e C., *depositari esclusivi*: FARMACIA già MALFIDASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie. 2

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

ALGONTINA

di facile applicazione

Ogni flacone contiene:

- gr. 2.500 Etere Soli
- » 2.500 Clorof.
- » 0.25 Tint. Op.
- » 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di lire

UNA

aggiungere cent. 30 se per posta.

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.

MILANO, Via S. Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91

Oltre 10 anni di continuo successo

Nelle TOSSI e nei CATARRI

DA

Laringiti — Bronchiti — Bronco-polmoniti — Alveoliti — Tisi

Sono eroiche le inalazioni continuate di

CHLORPHÉNOL

Vendesi in ogni buona Farmacia

Opuscolo illustrativo gratis — Certificati medici autorevoli

ASMA

Polvere Antiasmatica Negrotto

(a base di Felland., Bellad., Stram., Lobel e nitro puro)

Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. Scatola grande L. 4 - Scatola piccola L. 2. Unire 20 centesimi per le spedizioni postali.

Vendita presso A. MANZONI e C. Chim.-farm. *Milano*, Via S. Paolo, 11 — *Roma*, Via di Pietra, 91.

AMARO BAREGGI

a base di

FERRO-CHINA RABARBARO

PREMIATO

con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China.**

USO: *Un bicchiere prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.*

Trovasi presso le principali farmacie e bottiglierie

Dirigere le domande alla ditta

E. G. F.lli Bareggi - Padova

Deposito in Udine presso i farmacisti:

COMESSATI — L. V. BELTRAME — A. FABRIS e C.

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il numero 2.73.

ESANOFELE

(Formula dell'illustre Prof. GUIDO BACCELLI)

Rimedio sicuro contro l'infezione malarica

Ferro-China-Bisleri

tonico ricostituente del sangue

Felice Bisleri e C. - Milano

Fosfato PULZONI *guarisce*

ANEMIA - SCROFOLA - RACHITIDE

Flacone L. 1.50 in tutte le farmacie

E. PULZONI — Piacenza

Tonico ricostituente di constatata efficacia, di facilissima digestione, di gradevole sapore, prezioso per bambini nella dentizione e per le fanciulle nell'età dello sviluppo.

BICCHIERI DI LEGNO QUASSIO

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. - L. **1.50** cadauno, franco per tutto il regno L. **1.90** — Vendita all'ingrosso ed al minuto della Ditta A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11.

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti